

Università degli Studi di Macerata Registrazione		
Anno 2016	Titolo I	Classe 13 Fascicolo 1/2016
N. 7341	- 4 MAG. 2016	
UOR AGL	CC RETT DG	RPA

DECANO

Chiar.mo Prof. DIEGO POLI

Decano Ateneo di Macerata

-Sede-

Il sottoscritto Francesco Adornato, professore ordinario di Diritto agrario dell'Unione europea nell'Ateneo di Macerata, con la presente comunicazione formalizza la propria candidatura all'incarico di Rettore dell'Ateneo medesimo per il periodo 2016/2022.

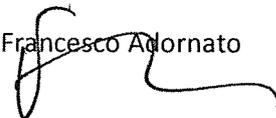
Allega, a tal fine, il programma di mandato.

Distinti saluti

Macerata, 4 maggio 2016

Firma

Prof. Francesco Adornato



# L'UNIVERSITÀ DEL FUTURO. LA NOSTRA, DI TUTTI

(PROGRAMMA DI MANDATO RETTORALE)

Cari studenti,

Cari componenti del Personale tecnico amministrativo,

e colleghi docenti,

intendo sottoporre alla Vostra valutazione, al Vostro contributo e al Vostro voto il progetto che accompagna la mia candidatura a Rettore per il mandato 2016-2022.

Una candidatura motivata dall'orgoglio dell'appartenenza a una delle più antiche Università italiane e di acclarata odierna reputazione e, al tempo stesso, dalla consapevolezza che i positivi risultati raggiunti dal Rettorato Lacchè debbano essere ulteriormente consolidati e implementati. Con le innovazioni che si renderanno necessarie e con la valorizzazione e la responsabilizzazione di una diffusa classe dirigente.

Una candidatura supportata anche dall'esperienza vissuta, come preside prima e direttore poi, nella costruzione di un percorso di Ateneo innovativo e all'altezza delle sfide e soprattutto maturata all'interno di un clima di fiducia e di collaborazione tra Dipartimenti, organi dell'Ateneo e Amministrazione.

Spirito, questo, di confronto e di reciproco affidamento, di equilibrio e di unità sostanziale, di visione e condivisione che dovrà essere ancor più corroborato quale elemento importante del nostro vivere la comunità accademica di Unimc.

## **1. I risultati del nostro Ateneo nel contesto nazionale**

Le politiche pubbliche dei governi italiani succedutisi negli ultimi anni hanno mortificato le funzioni delle Università e la loro autonomia da un lato attraverso una forte riduzione degli investimenti, dall'altro con inadeguati processi di riforma. Hanno mortificato i docenti, in particolar modo di recente, attraverso il blocco degli scatti stipendiali e della ricostruzione della carriera e con segnali assolutamente deboli sul reclutamento. Hanno mortificato il personale tecnico amministrativo, da ultimo nella legge di stabilità, con stanziamenti inconsistenti per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali e il nuovo blocco della contrattazione decentrata. Hanno mortificato gli studenti rispetto al diritto allo studio con risorse insufficienti, se non inesistenti, che contribuiscono a esasperare le disuguaglianze sociali ed economiche già diffusamente presenti nel nostro Paese.

Queste politiche restrittive, peraltro, vanno ben oltre la contingenza economica poiché mettono in discussione il ruolo dell'Università quale spazio deputato alla formazione del pensiero critico, oltre che il suo contributo intellettuale alla crescita del Paese: di conseguenza, impoveriscono l'intero tessuto sociale e il sistema democratico.

I dati sono impietosi. Secondo il *Report 2015* della Fondazione Res, presieduta da Carlo Trigilia, dal 2004 al 2014/15 gli studenti immatricolati sono diminuiti del 20% circa (65 mila), anche se nel 2015/16 si sono avvertiti segnali di ripresa; i docenti sono passati da circa 63 mila a meno di 52 mila (-17%, contro la media del -4% del totale del pubblico impiego); il personale tecnico amministrativo da 72 mila è passato a 59 mila (-18%); i corsi di studio anch'essi ridotti da 5.634 a 4.628 (-18%). Il fondo di finanziamento ordinario è diminuito in termini reali del 22,5% e risparmiamo qui la comparazione con molti altri paesi per non rendere ancora più impietosa la rilevazione.

Analogo trend è riscontrabile nella spesa per il diritto allo studio, categoria che conosce anche il paradosso dello studente idoneo non beneficiario, cioè colui che, pur rientrando nei parametri richiesti per ricevere il sostegno da parte dello Stato, non può usufruirne per via del taglio dei finanziamenti al sistema universitario e alle Regioni.

Ad un quadro così penalizzante si aggiungono le politiche sempre più burocratiche di valutazione della didattica e della ricerca, le quali, pur necessarie per rendere le Università maggiormente efficienti, fanno sì che la quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario finisca in realtà per coprire l'esiguità del fondo stesso, mostrando così una configurazione competitiva e non premiale. Quota che, partita da una misura non inferiore al 7% nel 2009, è arrivata al 20% nel 2016 (con la prospettiva, come previsto dal Documento di economia e finanza 2015, di raggiungere la soglia del 30%). Quota, questa, distribuita per il 70% sulla valutazione della ricerca, per il 20% sulla valutazione delle politiche del personale e per il 10% sulla mobilità internazionale degli studenti. L'introduzione poi, nel 2014, del Costo standard per studente in corso penalizza, con i suoi indicatori, in particolar modo gli Atenei umanistici, non prevedendo, oltre a ciò, la possibilità di ridurre i costi stessi proporzionalmente alla diminuzione degli iscritti, né condizioni per invertire questa tendenza.

Unimc non si è arresa alle palesi e contraddittorie indicazioni ministeriali, presentando un solido e motivato ricorso che, dopo un positivo riscontro in sede di giustizia amministrativa, è attualmente al vaglio della Corte Costituzionale.

Eppure, nonostante questa critica condizione e pur nelle estreme difficoltà che le Università italiane hanno attraversato in tempi recenti, il nostro Ateneo ha compiuto evidenti progressi che lo hanno reso più autorevole, più solido, più attrattivo. Negli ultimi anni, in particolar modo a partire dal 2012/13, Unimc ha registrato un significativo aumento nelle immatricolazioni, specialmente nel 2014/15 in cui ha raggiunto il numero "storico" di 1.700 matricole, con un incremento del 12% su base annua, risultato consolidato anche per l'anno accademico in corso. Infatti, per l'a.a. 2015/16 (marzo 2016) 1.825 sono state le matricole, con una crescita del 29,2% rispetto al 2011/12, in controtendenza nazionale e secondi solo al Piemonte orientale e a Bergamo (v. Il Sole 24 Ore, 21.03.2016). Numerosa la presenza di studenti stranieri, che fanno di Unimc un Ateneo a vocazione internazionale, con importanti ricadute sulla città e sul territorio.

Unimc presenta, inoltre, nonostante i tagli imposti, un bilancio solido che ci permette di guardare al futuro con vigile fiducia.

u

## **2. L'Umanesimo che innova, la nostra prospettiva**

Gli indirizzi sostanziali del presente progetto si fondano sull'idea e sui valori di una comune cittadinanza culturale e di un percorso di Ateneo condiviso, i cui contenuti sono declinabili nell'orizzonte di un Umanesimo dalla forte vocazione innovativa.

L'intuizione originaria avviata dal Rettore Lacchè nella prospettiva de l'Umanesimo che innova ha costituito il tratto distintivo di Unimc, connotandone le attività di didattica e di ricerca e ispirando suggestive riflessioni ideali e insospettate forme operative (spin-off, laboratori ecc.) in un Ateneo interamente umanistico. Unimc propone in tal modo un'originale lettura del legame tra tradizione e innovazione e offre un concreto contributo alla sua "terza missione".

È un percorso, questo, che va fortemente sostenuto e rafforzato. Le innovazioni non provengono esclusivamente dalle scienze "dure" o dalle imprese e non sono soltanto tecnologiche e/o produttive, ma derivano altresì dalle scienze umanistiche, dalle comunità, dall'organizzazione. In una parola sono anche sociali, come le scienze di Unimc.

L'Umanesimo che innova ha posto questo paradigma al centro del nostro concreto operare e della più ampia discussione pubblica. Le Università, infatti, devono essere in grado non solo di costruire conoscenze specialistiche (come, peraltro, avviene nel nostro Ateneo), ma saperi integrati e complessi, in linea con i sistemi che dobbiamo gestire. Non a caso un architetto di fama internazionale, Daniel Libeskind, ha recentemente affermato: "Tanti pensano che la tecnologia risolverà tutti i problemi, ma la cosa che dà speranza è comprendere la complessità umana" (La Stampa, 19 gennaio 2016). Analogamente, nello stesso quotidiano (13 ottobre 2015), un industriale come Marino Golinelli, proprietario della Alfa Wassermann, ha dichiarato che "spesso l'estetica individua prima i bisogni del futuro".

Per quanto il mondo del lavoro abbia bisogno di competenze Mst (matematica, scienze, tecnologia) per accelerare il lavoro stesso, le discipline umanistiche possono invero contribuire concretamente a superare l'asimmetria tra sistema di produzione e sistema di istruzione, grazie alle competenze trasversali, alla capacità di lavorare in gruppo, di risolvere problemi, di gestire il tempo, di comunicare attraverso linguaggi diversi.

In questo quadro, la cui cornice è la contemporaneità, la contaminazione dei saperi e lo sconfinamento conoscitivo diventano sempre più urgenti e necessari per costruire connessioni e relazioni tra aspetti e problematiche i cui profili, se descritti con linguaggi esclusivamente disciplinari, costituiscono solo parzialità e frammenti in difficoltà nel restituirci per intero la complessità della società attuale.

Se vogliamo essere in grado di realizzare nuove sintesi, nuove interpretazioni, occorre ricercare nuovi linguaggi, produrre nuovi sguardi, nuove forme di espressione, nuove categorie di interpretazione (E. Scandurra, *Un paese ci vuole*, 2007), le quali implicano una più avanzata modalità didattica.

La carica innovativa di un'offerta didattica realmente interdisciplinare presuppone anche docenti intenzionati a mettere al centro della propria agenda di ricerca temi che si prestino a essere analizzati con approcci differenti, ricercatori seriamente interessati a un progetto scientifico che comporti il confronto fra paradigmi e metodi diversi, tra idee diverse. Dobbiamo, cioè, sconfinare e contaminarci, pur rimanendo per definizione spazio libero e critico di discussione e di formazione. Importante, in questo contesto, sarà anche il contributo culturale e scientifico delle Edizioni di Unimc (Eum).

Le Università, infatti, come ha detto il Rettore di Oxford, Louise Richardson, "sono luoghi in cui le idee, comprese le idee sgradevoli, hanno bisogno di essere ascoltate e se necessario vigorosamente contraddette, non luoghi in cui le idee vengono spente, impedito o censurate" (La Repubblica, 18 gennaio 2016).

L'Università di eccellenza, e non per forza d'élite, è per certo il luogo della ibridazione delle competenze per la ricerca avanzata. Ma l'Università di eccellenza è anche quella che sa offrire il massimo contributo alla vita sociale e produttiva del territorio, approfondendone e guidandone i processi attraverso un dialogo multipolare con istituzioni, enti, imprese. Lo sviluppo dei territori e la loro stessa competitività passano oggi attraverso la capacità di coniugare processi produttivi e capitale sociale, il cui valore relazionale è intensamente assicurato dai processi formativi di stampo umanistico.

L'Università vive nel futuro. Produce futuro e prepara il paese a rispondere alle sfide del futuro. Una Università isolata dal resto della società perde i suoi punti di riferimento e diventa autoreferenziale. Una politica e una industria senza Università barattano il futuro con il presente. Rimangono prigionieri del presente (Cruì, *Relazione annuale 2006*).

### **3. L'internazionalizzazione, il nostro orizzonte**

L'internazionalizzazione è un orizzonte prioritario per Unimc.

Il nostro Ateneo ha già ottenuto in questo impegnativo percorso risultati significativi e incoraggianti. Senza qui ripercorrere l'intero cammino, è sufficiente sottolineare come le lauree internazionali attivate da tutti i Dipartimenti e la ricca presenza di docenti stranieri mostrino – ha rilevato il Rettore nella relazione di apertura dell'a.a. 2015/16 – "in maniera evidente lo sforzo di Unimc per proporre agli studenti una formazione aperta, globale, dinamica". Gli accordi bilaterali sono cresciuti in numero e qualità e le lauree a doppio titolo hanno offerto possibilità formative inedite e concrete prospettive di lavoro. Nuovi scenari di confronto e rafforzamento dell'internazionalizzazione sono stati aperti con i programmi di Ateneo di *Visiting researcher* e di mobilità. L'ambito internazionale della ricerca di Unimc si è misurato, ottenendo più che lusinghieri risultati, con gli impegnativi progetti comunitari, oltre che con gli appositi fondi di Ateneo. Inoltre vanno rimarcati il ruolo e la presenza dell'Istituto Confucio, che ha fatto di Unimc un punto di riferimento autorevole nei rapporti scientifici e culturali con la Cina.

Allargare e consolidare ulteriormente l'orizzonte dell'internazionalizzazione è un obiettivo primario del nostro prossimo futuro, che passa attraverso l'investimento e il consolidamento, in particolare, della gamma delle lauree a doppio titolo.

A tale proposito, non possiamo non osservare preliminarmente come la rigidità del sistema nazionale di accreditamento ostacoli lo sviluppo ulteriore di un'offerta formativa internazionale per via di indicatori che misurano caratteristiche formali ed esterne (ad es. la numerosità degli studenti). Al contrario, andrebbero valorizzati elementi qualitativi come l'effettiva possibilità di acquisire competenze trasversali interculturali, oppure le modalità didattiche adeguate a favorire l'interazione tra studenti internazionali.

Il processo di internazionalizzazione dovrà ulteriormente arricchirsi nella didattica, anche con la costruzione di corsi sui tre cicli in collaborazione con Università straniere e, prima ancora, con programmi di studio integrati e con profili internazionali di corsi di dottorato, peraltro già avviati in Unimc. Nell'ambito della ricerca, già molto positivamente sviluppata in Ateneo e gratificata da una significativa quota premiale di FFO, iniziative ulteriori andrebbero assunte su temi globali (ad es., UN post 2015-agenda sullo sviluppo sostenibile) e interagenti con il territorio. Relativamente alla mobilità studentesca (dottorandi, laureati, placement), tra le tante attività dovrebbe essere favorita la mobilità degli studenti per periodi di studio integrati nel curriculum.

La stessa organizzazione di Ateneo andrebbe ulteriormente rafforzata con lo sviluppo di competenze utili all'internazionalizzazione diretta sia verso l'esterno (progetti di Higher Education Management), che verso l'interno (rapporti più stretti tra internazionalizzazione e didattica, rafforzamento della governance). Altrettanto importante diventa in quest'ambito la costruzione di un forte e diffuso sistema di reti e networking, di promozione e comunicazione.

Occorrerà altresì implementare le politiche per le competenze linguistiche degli studenti, ponendo attenzione agli obiettivi europei del plurilinguismo e della formazione multiculturale.

#### **4. *Gli studenti, il nostro impegno***

Gli studenti e la loro adeguata e critica formazione rappresentano la ragione prima del nostro impegno. Innanzitutto didattico, accompagnato da servizi di sempre più alto profilo e altrettanto adeguati, in relazione ai quali va in particolare sottolineato il ruolo della Scuola di studi superiori "Giacomo Leopardi".

Il diritto allo studio universitario sancito dall'art. 34 della nostra Costituzione dovrebbe essere strumento e garanzia per assicurare pari opportunità agli studenti. Siamo invece di fronte a un'evidente situazione di criticità.

Secondo il Rapporto sulla condizione studentesca/2015, predisposto dal Consiglio nazionale degli studenti universitari (CNSU), l'Italia, in una graduatoria europea, si attesta

all'ultimo posto per estensione dei meccanismi di sostegno allo studio rispetto alla totalità degli studenti iscritti alle Università.

Bisogna potenziare l'investimento nel diritto allo studio universitario, che rappresenta per molti studenti l'unica possibilità di accedere all'Università, specie in un momento di forte impoverimento del Paese, puntando ad eliminare la beffarda figura dello studente idoneo non beneficiario. Questa esigenza indifferibile chiama in causa soprattutto il Fondo integrativo statale, ma anche le risorse regionali (con molte differenze tra le singole realtà geografiche), per evitare che sia lo stesso studente, attraverso la tassa regionale, a dover sostanzialmente pagare la sua stessa borsa. Dalla Regione Marche auspichiamo, in questo particolare contesto, una riforma degli ERSU agile ed efficiente.

Occorre, in particolar modo, in materia di tirocini extracurriculari, uniformare i vari sistemi regionali attraverso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e superare la frammentazione delle linee guida locali. Sui tirocini curriculari, l'impegno è quello di rafforzare ulteriormente i progetti formativi e i loro contenuti.

A fronte di questa inadeguatezza, le tasse universitarie italiane risultano alte in modo sproporzionato, nonostante esse siano allineate alla media Ocse (v. CNSU, *Rapporto*, cit. p. 31 e ss.). Di contro, nel quadro delle 62 Università pubbliche prese in esame sul totale di 68, l'importo medio della contribuzione studentesca a Macerata è al di sotto della media nazionale (il 61% degli Atenei pubblici italiani richiede contributi più elevati di Unimc).

L'Ateneo, peraltro, ha molto investito sui servizi per rendere ancora più agevole e stretto il rapporto studenti-Università-città. Lo ha fatto, per esempio, con l'apertura domenicale della Biblioteca didattica di Ateneo, anche migliorando il sistema wi-fi di sedi e collegi e rinnovando l'infrastruttura informatica. Il dato strutturale da rimarcare riguarda, tuttavia, il percorso avviato verso la cultura di impresa e il rapporto con il mondo del lavoro. Laboratori per l'innovazione, spin-off, dottorati Eureka che coinvolgono Università, Regione e imprese, la valorizzazione dei beni culturali e il "Museo della scuola", i corsi di laurea triennale mirati verso i più immediati sbocchi occupazionali confermano la positività e la concretezza della strategia impostata sulla base de l'Umanesimo che innova. In tale ambito, la costituzione di una apposita struttura logistica, *Creahub*, che accoglie e rilancia questi percorsi e pronta a insediarsi in spazi non utilizzati dalla Provincia, costituisce un segnale importante a proposito del legame essenziale tra innovazione e terza missione.

Non meno significativa espressione dell'impegno verso gli studenti è stato l'avvio, nell'a.a. 2015/16, del progetto "I care", finalizzato a creare un autentico rapporto docente/studente e fondato, come ha sottolineato il Rettore, "sulla responsabilità reciproca e su un'etica condivisa in grado realmente di educare e valorizzare le capacità che sono in ogni persona".

Particolare attenzione andrà prestata alla strutturazione di servizi sportivi adeguati e diffusi, così come occorrerà predisporre linee di servizi culturali per i giovani e l'intera comunità accademica (cinema e teatro in particolare), in stretto collegamento con le istituzioni locali e le associazioni. In questa direzione, il recupero del cortile dell'ex carcere contribuirà sicuramente a rendere più accogliente sia Unimc che la stessa città, così come

avviene con l'esperienza di Unifestival, esempio significativo di autogestione studentesca che andrà ulteriormente promossa. La logistica dei trasporti, inoltre, problema annoso e indipendente dalla volontà e possibilità di Unimc, dovrà continuare ad essere un profilo prioritario del nostro impegno.

Studenti, docenti e personale tecnico amministrativo sono membri della stessa comunità accademica e questa consapevolezza dovrà accompagnare il nostro percorso con una declinazione di buone pratiche e concreti contenuti.

##### **5. L'Amministrazione, una risorsa preziosa**

I significativi risultati ottenuti dall'Ateneo sono stati resi possibili anche grazie al fattivo ed indispensabile contributo del personale tecnico amministrativo.

La valorizzazione, la responsabilizzazione, la condivisione, l'efficienza e il merito ulteriori saranno al centro del nostro impegno progettuale e della funzione di indirizzo politico che esso primariamente comporta.

Se alcune delle motivate richieste del Pta impattano con una variabile indipendente rispetto alle responsabilità apicali di Ateneo, si può intervenire per una ancor più efficiente organizzazione del lavoro e con un più efficace equilibrio tra la dimensione centrale e quella dipartimentale.

In un quadro di sostenibilità di Ateneo andrà affrontata, all'interno della programmazione dei punti organico, una previsione destinata all'assunzione di nuovo Pta che, peraltro, dovrebbe essere rafforzato dall'arrivo di quello delle cessate province.

Tuttavia, per andare oltre i vincoli di spesa e le politiche restrittive, potrebbero essere avviate più ampie forme di attività di servizi, dal tutorato al contoterzismo, da concordare e definire nelle sedi deputate.

##### **6. Università bene pubblico: tra città, territorio e mondo**

Le Università rappresentano un fenomeno millenario e non transitorio. In molti casi, esse sono più antiche delle città e l'Europa delle Università è nata prima dell'Europa degli Stati e delle monete. Le Università sono giovani per definizione nonostante la loro secolare età e spesso rappresentano, come avviene per il nostro Ateneo, la prima "impresa pubblica" del territorio, un elemento importante per l'economia cittadina e di vitalità per i centri storici rispetto all'invecchiamento della popolazione e alle nuove antropizzazioni urbane.

Le Università – e quella di Macerata non è da meno – insistono nella città, ma sono altresì presidio stabile e partner strategico del sistema territoriale. Il loro operato ha ricadute non soltanto sulla didattica e sulla ricerca, ma anche sull'occupazione, sull'edilizia, sulle iniziative culturali. Pertanto, non possono essere estranee alle politiche urbane e alla predisposizione di servizi pubblici. Lo sviluppo delle Università soffre, del resto, di variabili

indipendenti dalle Università stesse (trasporti in primo luogo, alloggi, servizi culturali ecc.), dinamiche che toccano anche Unimc, per quanto la configurazione urbanistica della città resti un fattore attrattivo che andrebbe ulteriormente rafforzato in una logica di sistema. Unimc si rivela in modo del tutto naturale un campus urbano di storica configurazione, ma necessita di assetti ancor più funzionali e inclusivi di competenza delle istituzioni territoriali.

Anche per queste ragioni Unimc (così come di recente il Comune) ha aderito a Unitown, rete internazionale tra Università e città universitarie che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo e la circolazione di buone pratiche nel rapporto tra gli Atenei e i diversi attori delle città che li ospitano, per contribuire allo sviluppo sostenibile dei tessuti urbani e all'inclusione sociale. Lo stesso centro storico di Macerata ha acquistato nuova vitalità grazie in particolare alle intense attività, alle scelte ed ai risultati dell'Ateneo. È apprezzabile, in questo senso, che l'Amministrazione comunale abbia previsto la delega all'Università e stia prospettando l'ipotesi di un consigliere aggiunto in rappresentanza degli studenti universitari.

Non molte Università possiedono un patrimonio artistico e architettonico di pregio pari al nostro e un prezioso giacimento librario custodito nelle biblioteche formatesi e arricchitesi negli anni. Se ne dovranno implementare le connotazioni sia di "dimensione riflessiva" che di spazio pubblico.

Il nostro Ateneo ha fortemente creduto e investito in una città universitaria vitale e attrattiva, attenta alle dinamiche giovanili, ricca di cultura e con lo sguardo rivolto all'orizzonte futuro. Occorrerà ulteriormente rafforzare il valore ideale dell'Università come bene pubblico, consolidandone l'interazione con la città e con il territorio.

### **7. Una comunità più larga: l'Università e i suoi partner**

Un obiettivo importante ancora da rafforzare è quello di ampliare la composizione della comunità accademica, coinvolgendo partner esterni (investitori, filantropi e *alumni*) per il sostegno a singole iniziative e programmi.

Specie nella realtà accademica anglosassone, esistono organiche e collaudate modalità di raccolta fondi attraverso il coinvolgimento di partner disponibili al finanziamento di singole iniziative (serie di lectures, cattedre temporanee, giornate di studio e convegni) o di programmi (cattedre permanenti, summer school, collane editoriali, percorsi specialistici per la formazione degli studenti, sostegno per internship presso istituzioni internazionali, borse di studio post-laurea per supportare progetti di avvio alla professionalità di studenti laureati) che l'Università abbia in animo di lanciare.

La partnership con questi interlocutori non può nascere che da una costanza nei rapporti e da eventi capaci di riunire la "comunità" che si riconosce nell'Università e che è interessata a mantenere con essa una relazione duratura, nonché una partecipazione alla sua strategia culturale e scientifica.

Occorre, dunque, mettere a fuoco e condividere le nostre traiettorie di azione per irrobustire il partenariato, puntando a rendere intelligibili gli obiettivi scientifici e culturali che si intendono perseguire ed evidenziando le iniziative che necessitano di particolare sostegno economico.

***Leggere il futuro prima che il futuro arrivi***

L'Università del futuro è la nostra sfida. Unimc del futuro il nostro fondamentale obiettivo, per il quale non sarà risparmiato alcuno sforzo.

Occorrerà l'impegno di tutti: docenti, Pta, studenti e sistema territoriale, con particolare coerenza riguardo agli obiettivi convenuti nel Piano strategico di Ateneo. La crisi economica e le politiche restrittive richiedono una forte mobilitazione, una diffusa consapevolezza, un contributo straordinario perché mai come in questo momento storico il nostro futuro è nelle nostre mani.

Tutti insieme, nei diversi ruoli, dobbiamo avere la capacità di connettere e sconfinare. Tutti insieme dobbiamo essere in grado di scrutare l'orizzonte, trasmettere la passione, credere nell'utopia.

Tutti insieme dobbiamo leggere il futuro prima che il futuro arrivi.

Francesco Adornato  
